Quarta sconfitta consecutiva dei nerazzurri

«Esplode» Brighenti (quattro reti) L'Inter k. o. a Marassi (4-2)

Al 31' della ripresa Zaglio era riuscito a cogliere il pareggio, ma sul finire il centravanti della Samp ha battuto per altre due volte Buffon - Gli uomini di Herrera sono mancati a centro campo

SAMPDORIA: Rosin, Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Ocwirk, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.
INTER: Buffon, Picchi, Gatti; Zaglio, Guarnieri, Balleri; Bicicli, Lindskog, Firmani, Corso, Morbello.
ARBITRO: De Marchi di Pordenone.
MARCATORI: nel p.t. al 15' Brighenti; al 36' Corso; nella ripresa al 9' Brighenti, al 31' Zaglio, al 40' e al 44' Brighenti.

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 2 — Per la Sampdoria era una gara di ordinaria amministrazione: si era allenata tranquillamente senza aumentare il numero delle ore dedicate all'addestramento e l'olimpico Monzeglio, invece di scervellarsi a studiare una nuova disposizione degli uomini, aveva trascorso lietamente la settimana recandosi a Portofino a godere il tiepido sole primaverile.

La Sampdoria ha una solida posizione in classifica e quindi il risultato della partita con l'Inter le stava a cuore sino a un certo punto. Per l'Inter si trattava di ben altra cosa: se fosse stata sconfitta avrebbe perso il contatto con il Milan e con la Juventus, avrebbe visto sfumare in gran parte le residue speranze di conquistare il titolo di campione d'Italia.

Sabato sera Herrera era molto nervoso, e per la prima volta da quando è in Italia conversando con i cronisti è stato incapace di nascondere le preoccupazioni che lo agitavano.

La partita ha rispecchiato con fedeltà lo stato d'animo delle due formazioni: da una parte vi era una squadra, la Sampdoria, serena, composta, in grado di ragionare su ogni azione e di reagire nel senso giusto; dalla parte dell'Inter si sono visti undici atleti la cui sensibilità aveva qualcosa di patologico, irritabili come certi ammalati di fegato, accecati dalla frenesia di voler vincere a tutti i costi.

L'Inter è andata a galoppo dal primo all'ultimo minuto, correva instancabile a una velocità elevatissima, ma non ragionava. Due soli giocatori sono rimasti padroni di se stessi Zaglio e Corso: per gli altri la gara è stata come una folle corsa in una galleria, un brevissimo e nello stesso tempo interminabile incubo.

A Milano nella partita con il Milan la prima linea aveva fatto cilecca, a Marassi non solo l'attacco si è disorganizzato, ma anche la difesa. La retroguardia ha perso letteralmente la testa e per degli interi quarti d'ora è caduta in balia degli uomini del quintetto sampdoriano. Skoglund, Cucchiaroni e Ocwirck parevano degli incantatori di serpenti intenti ad addomesticare dei rettili irascibili, ma, tutto sommato, piuttosto maneggevoli.

I tre re magi della Sampdoria spesso e volentieri hanno ridicolizzato i loro diretti avversari. Brighenti, il centroavanti che a suo tempo l'Inter pensò fosse opportuno escludere dalle proprie file, ha segnato tutte e quattro le reti e contemporaneamente si è preso il gusto di fare impazzire il povero Guarnieri al quale sfuggiva ad ogni scontro. Il giovanissimo Toschi si è destreggiato abilmente e ha quasi sempre eluso la marcatura di Gatti.

Nel primo tempo l'uragano interista ha, più che impressionato, sorpreso i sampdoriani, che, come dicevamo, si erano prefissi di evitare ogni sforzo eccessivo. L'Inter ha creato parecchie occasioni da gol, sprecate malamente da Morbello, da Firmani e da Lindskog. Anche oggi la mancanza di un tiratore scelto si è fatta sentire. Mentre i nerazzurri stavano dando l'assalto alla porta ligure, Brighenti ha segnato al quarto d'ora concludendo una svelta azione nata su di un rilancio della difesa. Skoglund ha scartato Picchi e dalla bandierina ha scagliato la palla davanti alla porta: Guarnieri, eccitatissimo, chissà perché ha percorso una decina di metri a gran velocità, lasciando libero proprio l'avversario che avrebbe dovuto marcare, cioè Brighenti, il quale ha avuto tutto il tempo di porsi sulla traiettoria della palla, di saltare in aria e di deviare con la fronte da un paio di passi il cuoio nella rete.

L'Inter ha raddoppiato gli sforzi, senza concludere nulla di buono, sia perché gli attaccanti sbagliavano grossolanamente il bersaglio, sia perché la rete, anziché raffreddarli, li aveva confusi ancor più.

Calmi, gelidi, i liguri ogni tanto si affacciavano nell'area di rigore interista e ponevano in serio pericolo il bravo Buffon, come quando al venticinquesimo, Cucchiaroni ha scoccato un tiro improvviso e fortissimo da circa trenta metri, che il portiere ha respinto allungandosi, come un felino tra i pali. Se Cucchiaroni avesse segnato l'Inter sarebbe crollata già nel primo tempo.

Ma batti e ribatti, finalmente, a una diecina di minuti dalla fine, Corso ha pareggiato, fulminando Rosin mediante un tiro sferrato con la parte esterna del piede sinistro, un tiro radente, violento, molto angolato. Nel frattempo il mediano laterale Bergamaschi si era infortunato e aveva assunto il ruolo di ala destra, zoppicava, però è riuscito lo stesso a rendersi utile; Ocwirk era retrocesso.

Si pensava che nella ripresa la Sampdoria si sarebbe arresa, che i suoi senatori avrebbero sentito la fatica, invece i veterani avevano annusato odor di vittoria ed erano decisi a sudare il sudabile pur di inchiodare alla sconfitta l'orgogliosa Inter.

All'ottavo la Sampdoria è di nuovo passata. Toschi dalla bandierina ha alzato la palla davanti alla porta, e Brighenti, di nuovo di testa, ha schiacciato la palla in rete. Il colpo di fronte è stato maldestro, difatti la palla prima di insaccarsi ha battuto per terra, ma Buffon era molto spiazzato. Guarnieri tanto per cambiare, era altrove.

L'Inter doveva ricominciare da capo. Ammirevole, commovente la replica dei nerazzurri! Ma quanti errori, quanti tiri sbagliati! Finalmente, al trentunesimo Zaglio ha segnato la seconda rete con un tiro scoccato da una ventina di metri: la palla è entrata tra i pali sfiorando la traversa.

Se l'Inter si fosse accontentata forse avrebbe portato a casa un punticino, ma ha voluto strafare, forse non si era accorta che la Sampdoria aveva ancora in serbo una sufficiente quantità di energia.

Dal pareggio in poi in campo si è vista una sola squadra, quella blucerchiata. Skoglund, Ocwirek e Cucchiaroni imperversavano, Brighenti e Toschi tagliavano le linee difensive interiste con estrema facilità. Al quarantunesimo Brighenti, servito dalla coppia Cucchiaroni-Skoglund, ha insaccato da pochi passi il terzo pallone e quattro minuti dopo il quarto. Invano Gatti ha falciato in area il centravanti: questi si è rialzato di scatto e, dopo aver atteso che Buffon gli venisse vicino lo ha beneficato con una stoccata imparabile.

Il risultato è giusto giustissimo. E' evidente: non basta correre a perdifiato per vincere il campionato.

MARTIN

Lanerossi 1 Lecco 0

LECCO: Bruschini, Facca, Tettamanti; Gotti, Cardarelli, Duzioni; Savoini, Galbiati, Clerici, Abbadie, Golardoni.
L. R. VICENZA: Battara, Zoppelletto, Garzena; De Marchi, Panzanato, Savoini; Conti, Menti, Siciliano, Puia, Fusato.
ARBITRO: Gambarotta.
MARCATORI: nel p. t. al 16' Puia.
NOTE — Terreno assai pesante per la pioggia caduta nella mattinata. Calci d'angolo 10-3 (6-2) per il Lecco. Spettatori 12 mila circa.

LECCO, 2. — Il Lecco ha compiuto oggi al «Rigamonti» il classico scivolone su una buccia di banana, senza riuscire poi a rialzarsi in piedi.

La partita con il Vicenza sembrava infatti abbastanza «tranquilla» e i celeste blu avevano iniziato bene dimostrando una certa disinvoltura, forse anche troppa tanto da farsi sorprendere da un brillante contropiede degli avversari al 16' del p.t. quando Puia riusciva a battere Bruschini con un forte tiro sferrato da una quindicina di metri.

I lariani, proprio a questo punto, non sono stati in grado di riorganizzare il loro gioco e si è assistito così allo sconcertante spettacolo di una squadra perdente costretta per lunghissimi periodi a difendersi sotto l'incalzare minaccioso dei vicentini, guidati da un velocissimo Siciliano, con una Puia sempre pericoloso.

Neppure la difesa lecchese ha retto decentemente il confronto, mancando completamente in Cardarelli e Tettamanti, mentre anche Bruschini è apparso talvolta incerto: soltanto Duzioni, con il suo prodigarsi instancabile si è salvato dal naufragio.

Al Lecco è venuto a mancare inoltre il consueto gioco a metà campo, cosicchè i vicentini si sono trovati nella propizia condizione di potersi proiettare in avanti senza incontrare ostacoli verso rete, permettendosi di manovrare a loro piacimento. In queste condizioni un attacco più realizzatore avrebbe potuto anche moltiplicare le segnature.

Quanto all'attacco dei padroni di casa, si può dire che non si è mai elevato al di sopra della mediocrità, salvo per qualche pregevole intesa tra Abbadie e Clerici. In sostanza però Battara non ha raccolto che qualche fiacco passaggio e non è mai stato chiamato in causa nell'intero arco dei 90 minuti da un tiro deciso.

Se si volessero cercare delle attenuanti per il Lecco, si dovrebbe ricordare che allo scadere del primo tempo Abbadie è stato platealmente atterrato in area e nella successiva confusissima mischia il pallone è stato toccato da diverse mani. Gambarotta ha però negato il rigore che forse, se realizzato, avrebbe potuto mutare il volto della partita.

Il Lanerossi comunque si è conquistato la vittoria con pieno merito attaccando con intelligenza, sfruttando abilmente gli errori numerosi degli avversari e resistendo ordinatamente al massiccio «serrate» finale dei lecchesi vanamente protesi alla ricerca del pareggio.

Atalanta 1 Bologna 1

ATALANTA: Cometti, Griffith, Roncoli; Gustavsson, Gardoni, Gasperi; Magistrelli, Maschio, Nova, Pelagalli, Longoni.
BOLOGNA: Santarelli, Marini, Pavinato; Furlani, Capra, Tumburus; Renna, Demarco, Vinicio, Campana, Perani.
ARBITRO: Righetti di Torino.
MARCATORI: nel primo tempo al 45' Perani; nella ripresa al 7' Nova.

BERGAMO, 2. — Con una più oculata e anche più generosa condotta di gara il Bologna avrebbe potuto guadagnare oggi a Bergamo l'intera posta in palio.

Andati in vantaggio all'ultimo minuto del primo tempo con una rete dell'ex atalantino Perani, che aveva approfittato di due marchiani errori di Gustavsson prima e di Cometti poi, i rossoblu si sono presentati infatti nella ripresa fermamente decisi a difendere il risultato, disponendo attorno al portiere Santarelli una massiccia copertura e lasciando all'attacco soltanto Vinicio e Renna.

La tattica non ha però sortito l'effetto sperato e già al 7' della ripresa Santarelli doveva raccogliere nella propria rete il pallone del pareggio atalantino autore il centravanti Nova con un abile colpo di testa all'incrocio dei pali su «cross» di Roncoli.

Sullo slancio di questo goal l'Atalanta ha continuato ad attaccare con molto disordine. La mezzala Maschio, ancora in serie negativa, ha sempre cercato l'azione personale e si è reso ben poco utile ai compagni di linea, i quali dal canto loro non hanno certo brillato per incisività.

Nella squadra bergamasca i migliori sono stati gli uomini della difesa e della mediana e, in modo particolare Griffith, Roncoli e Gasperi: nella squadra rossoblu hanno disputato una buona partita Pavinato e Perano.

Furlanis e Demarco sono stati ammoniti dall'arbitro per il loro gioco a volte troppo animoso.

A spese della «pericolante» Udinese

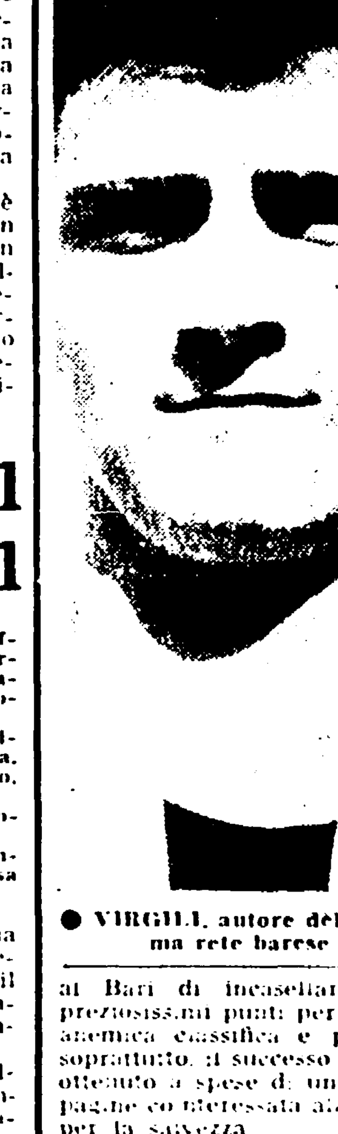
Il Bari recupera Conti e torna a vincere: 2-1

Il risultato siglato dalle reti di Virgili, Catalano e Canella - I galletti riprendono a sperare nella salvezza

BARI: Menzi, Baccari, Romano; Tagnin, Seghedoni, Mazzoni; Catalano, Montico, Virgili, Conti, Rossano.
UDINESE: Dinelli, Valenti, Segato; Sassi, Tagliavini, Giacomini; Pentrelli, Tinazzi, Bettini, Bagnoli, Canella.
ARBITRO: Righi di Milano.
MARCATORI: al 27' del p. t. Virgili; nella ripresa al 9' Catalano, al 35' Canella.

(Dalla nostra redazione)

BARI, 2 — Il Bari ha regalato ai suoi tifosi un bell'uovo di Pasqua, sottoforma della vittoria ottenuta sull'Udinese, dono inatteso e graditissimo, per un duplice motivo: perchè ha permesso al Bari di incasellare due preziosissimi punti per la sua anemica classifica e perchè, soprattutto, il successo è stato ottenuto a spese di una compagine co interessata alla lotta per la salvezza.



● VIRGILI, autore della prima rete barese

Nell'uovo pasquale Carniglia ha voluto aggiungere una sorpresa, che alla resa dei conti è risultata determinante. Conti, l'argentino infatti, ha fatto il suo rientro in squadra dopo tre mesi, da quando cioè il rossonero Salvadore lo pose fuori combattimento.

Carniglia aveva il suo asso nella manica e lo ha giocato abilmente in questa delicatissima gara, tanto importante ai fini della salvezza: l'azzardo del trainer barese è stato premiato. Conti infatti, ha risposto in pieno alla prova e buona parte del merito della odierna vittoria è sua: pronto su ogni pallone, efficace nel lavoro di suggerimento, e finanche in quello di interdizione. L'argentino è stato fra gli artefici del successo, unitamente a Tagnin e a capitan Mazzoni.

La gara non era fra le più facili: l'Udinese era logico desumerlo mirava almeno al nulla di fatto e l'impostazione tattica data da Bonizzoni ai suoi uomini, confermava le previsioni.

I friulani infatti hanno attuato sin dall'inizio uno stretto catenaccio, con Sassi a guardia di Virgili e Tagliavini in seconda battuta, le due mezze ali sempre a ridosso dei mediani, mentre al trio Pentrelli-Bettini-Canella, era lasciato il compito di tentare la via della rete barese con rapidi e improvvisi contropiede. Ma all'atto pratico le intenzioni prettamente difensive degli ospiti, sono avanite in quanto l'attacco barese, pur avendo un Montico e un Catalano in giornata non certo di vena, ha giostrato in velocità e scioltezza con Conti che apriva frequenti corridoi in avanti nei quali si infilavano Virgili, Rossano e lo stesso Catalano.

Infatti già al 2' di gioco Rossano tirava. Dinelli respingeva alla meglio e proprio sui piedi di Virgili il quale solo a pochi passi davanti alla porta dei friulani falliva clamorosamente il bersaglio.

Continuava a insistere il Bari e solo al 9' l'Udinese riusciva a liberarsi della morsa dei locali con Bettini che inscenava una fuga in contropiede prontamente troncata da Seghedoni. Al 15' Mazzoni lanciava Virgili che in corsa tirava, ma il dinoccolato Dinelli respingeva in angolo. Al 20 discesa ubriacante di Conti che crossava lungo, ma un difensore ospite era lesto a inviare in angolo precedendo l'accorrente Rossano; al 24' punizione a due per il Bari. Conti dà a Mazzoni che indirizzava a rete un tiro violentissimo che sorvolava la traversa.

Due minuti dopo il Bari perveniva alla marcatura: lancio dosato di capitan Mazzoni raccolito da Virgili che si destreggiava abilmente in area tra Sassi e Tagliavini e segnava di prepotenza.

Gli ospiti si distindevano in avanti a due tiri di Tinazzi al 39' e al 43 venivano neutralizzati da Mezzi.

Il secondo tempo iniziava con un tiro alto di Bettini, ma al 4' Mazzoni interrompeva una azione degli ospiti e lanciava Virgili il cui tiro era deviato in angolo da un difensore. Lo stesso condottiero bianco rosso raccoglieva il corner e saettava a rete ma Dinelli rimediava ancora in angolo.

All'8' il Bari raddoppia un perfetto traverso di Conti è raccolto sulla destra da Catalani che insacca rasoterra eludendo il tardivo intervento di Dinelli.

I friulani ora si spingono più insistentemente all'attacco. Al 28' Bettini inscena una travolgente azione personale, neutralizzata solo dal coraggioso guardiano biancorosso che si ripete un minuto dopo sempre su tiro del condottiero friulano.

La continua, anche se disordinata, pressione degli ospiti, riceveva il premio al 34' quando Canella insaccava con un tiro da fuori area sorprendendo Mezzi coperto.

Dell'Udinese generosa la prova di Giacomini, Bettini e Canella, del Bari, ottimi Conti, Tagnin e Mazzoni. Buona la prestazione di Mezzi e Baccari.

NICOLA MORGESE

Prezioso pareggio per gli uomini di Massei

La Spal esce imbattuta dal «Cibali» di Catania (1-1)

CATANIA: Gaspari, Michelotti, Giavara; Ferretti, Grani, Corti; Macor, Biagini, Calvanese, Prenna, Castellazzi.
SPAL: Maietti, Rota, Bozzao; Corelli, Catalani, Riva; Taccola, Massei, Azzali, Carpanesi, Novelli.
ARBITRO: sig. Di Tonno di Lecce.
MARCATORI: al 28' del p. t. Novelli; al 30' della ripresa Ferretti.

(Dal nostro corrispondente)

CATANIA, 2 — Il risultato di questa partita alquanto stramba — possiamo dire — è stato equo anche se la rete segnata da Novelli al 29' del primo tempo è scaturita da un infortunio di Gaspari.

Inizialmente l'andamento della partita aveva dato la impressione che i rosso-azzurri volessero riscattare la secca sconfitta subita immeritatamente, negli ultimi quattro minuti nel girone di andata a Ferrara: partita perduta, allora, per due reti a zero. Niente di tutto questo. Anzi, gli spallini hanno fatto capire subito di voler vendere cara la pelle. Ormai è notorio il tipo di gioco che praticano i ferraresi: difesa ad oltranza e marcatura stretta agli uomini più pericolosi: Calvanese ne sa qualche cosa, vigilato da Catalani e Corelli.

Nel primo tempo la Spal è andata meglio del secondo — anche perchè aveva un leggero vento a favore — e i soliti lanci in profondità mettevano in difficoltà la difesa catanese. La Spal di oggi è stata anche aiutata molto dalla dea bendata, per una brutta caduta iniziale di Calvanese, che era riuscito a raggiungere un allungo in profondità portando il pallone al centro. Egli si rimetteva prontamente, ma perdeva tutta la grinta che è ormai la sua caratteristica.

L'inizio alquanto veloce di ambo le squadre aveva fatto sperare, specie da parte della Spal, una tattica aperta; quando però le cose cominciarono a mettersi male per gli spallini è venuto fuori il solito catenaccio.

Gli etnei, dopo avere sfiorato, con Prenna, al 20, il goal, subivano la rete-infortunio al 29' ad opera di Novelli: L'azione del calcio di angolo è scaturita sulla destra, ad opera di Grani, che salvava in extremis una incursione del pericoloso Taccola. Lo stesso Taccola batteva la punizione dalla bandierina ma Gaspari, pressato, si lasciava sfuggire la sfera. Riprendeva l'ala sinistra spallina che non aveva difficoltà a mettere in rete.

Gli etnei si scuotevano ed attaccavano in massa, senza riuscire a scardinare la muraglia spallina fino alla chiusura del primo tempo.

Nella ripresa i rosso-azzurri si stagliavano con Castellazzi, al 4' e con Macor, al 5', la rete del pareggio.

Al 6', Prenna, che scendeva sulla sinistra in velocità, veniva fermato fallosamente da Corelli, nella caduta si infortunava ad una spalla, rientrando dopo 15 minuti pressochè inutilizzabile all'ala sinistra, tutto fasciato.

L'infortunio di Prenna ha fatto smorzare le velleità dei rosso-azzurri che a stento sono riusciti a cogliere il pareggio su di una punizione tirata magistralmente da Castellazzi sulla destra di Ferretti che seguiva a distanza ravvicinata. I catanesi, spinti dall'incitamento del pubblico, insistevano all'attacco e per poco non segnavano la rete della vittoria.

Siamo al 40' della ripresa: un pallone innocuo viene passato a Prenna che era da terzino in porta, intercetta Rota che respinge corto, riprende Corti che invia a Castellazzi, l'ala sinistra catanese scatta lasciando indietro due difensori: quando sta per tirare sopraggiunge in corsa Calvanese che gli chiama la palla. Castellazzi ostinatamente non accetta l'invito. I due si ostacolano a vicenda e sciupano una rete già fatta. Il resto della partita ormai è un monologo, poichè i ferraresi si chiudono in una difesa ermetica e il Catania non passa.

SALVATORE MILANA

Il Torino imbattuto a Firenze

Goal di Locatelli e pareggio di Petris

Grigia prova della Fiorentina mancante di numerosi titolari

FIORENTINA: Albertosi; Orzan, Robotti; Rimbaldo, Gonfiantini, Mazzanti; Hamrin, Da Costa, Antonino, Benaglia, Petris.
TORINO: Vieri; Rosato, Bazzacchera; Bearzot, Lancioni, Cella; Danova, Locatelli, Tomeazzi, Ferrini, Crippa.
ARBITRO: Sbardella di Roma.
MARCATORI: nella ripresa al 24' Locatelli; al 29' Petris.
NOTE: cielo coperto, temperatura mite, terreno soffice, spettatori 15.000 circa per un incasso di 8.200.000 lire; calci d'angolo: 3 a 3. Hanno esordito in serie A: nel Torino, Roberto Rosato, classe 1943; nella Fiorentina, Roberto Mazzanti classe 1942.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE 2 — Solo un errore collettivo della difesa granata ha permesso alla Fiorentina di raggiungere il pareggio: infatti, se Vieri, al 29' della ripresa, nel respingere un pallone rimesso in gioco da Rimbaldo dal fallo laterale, non fosse «intruppato» nel «muro» granata, con molta probabilità il Torino sarebbe tornato a casa con i due punti in tasca, facendo così un bel salto verso la «zona salvezza». Invece, gli uomini di Santos, che fino a quel momento si erano difesi con calma ed abilità forse perchè provati dalla fatica hanno perso un po' la bussola e si sono fatti raggiungere dal gol di Petris (l'ala viola, appostata al limite dell'area ha bloccato un pallone respinto da Vier e con una mezza rovesciata l'ha spedito nella rete granata). Sul tiro di Petris, un tiro spiovente, vano è risultato anche l'intervento in extremis di Cella (che ha giocato per tutta la partita con funzioni di battitore libero), il quale già nel primo tempo, intervenendo con perfetta scelta di tempo, aveva salvato la rete da un tiro di Da Costa.

I torinesi erano andati in vantaggio 5' prima del pareggio (al 24') con una azione abbastanza pregevole. Tomeazzi, vinto un duello con Robotti, ha centrato il pallone e Danova, dopo essersi liberato con abilità di Orzan, da una decina di metri ha «sparato a zero» in rete: Albertosi in tuffo ha respinto a mani aperte mandando la palla sui piedi dell'accorrente Locatelli per il quale è stato un gioco da ragazzi segnare il suo primo gol del campionato. E' stato dopo questo gol che i «viola» (oggi in maglia bianca per ospitalità), sollecitati dalle sonore bordate di fischi del pubblico, si sono svegliati dal lungo «torpore», hanno aumentato il ritmo e, nel giro di pochi minuti, hanno rovesciato la situazione: cioè i «viola» che fino a quel momento avevano subito la pressione granata, hanno preso d'assalto il baluardo difensivo torinese, raggiungendo piuttosto fortunosamente, il pareggio.

Per come la Fiorentina ha intrapreso questo incontro «pasquale», si potrebbe benissimo battere il tasto del punto e raccontare le azioni (poche per la verità) più interessanti: però prima di passare alla cronaca, dobbiamo rilevare che anche oggi la squadra di Hidegkuti e di Chiappella ha disputato un incontro pietosissimo: lungo l'arco dei novanta minuti i «gigliati» sono riusciti a organizzare qualche azione degna di nota. I padroni di casa fin dalle prime battute, hanno fatto capire che vincere o perdere era per essi la stessa cosa.

La prima mezz'ora di gioco è stata di marca torinese: si è visto un Torino per niente pericoloso ma molto veloce e bene impostato sia in difesa (dove su tutti sono emersi l'esordiente Rosato, Buzzacchera ed il coriaceo Cella), che all'attacco. Solo al 31' i «gigliati», su cross di Rimbaldo e tiro di Da Costa, respinto sulla linea bianca da Cella, hanno cercato la vittoria.

Ma si è trattato di un fuoco di paglia poichè un minuto dopo se l'arbitro avesse concesso un rigore a favore dei torinesi per l'atterramento di Tomeazzi in piena area, nessuno avrebbe potuto reclamare.

Fino allo scadere dei 45' la musica è stata di marca granata tanto che anche Ferrini (che ha sempre giocato marcando Da Costa) è stato in grado di sparare a rete (tiro parato da Albertosi in tuffo). E anche nella ripresa fino al gol di Locatelli sono stati gli ospiti ad imporre il loro gioco: i viola, pur rivoluzionando lo schieramento (Orzan battitore libero, Gonfiantini terzino destro, Benaglia laterale e Rimbaldo interno sinistro) non sono stati capaci di far niente. Hamrin contro il giovane Buzzacchera sarà riuscito sì e no un paio di volte a creare qualcosa di pregevole: Petris che aveva di fronte lo esordiente Rosato (un bel terzino sotto ogni aspetto) ha dovuto cambiare ruolo: Antoninho ha giocato peggio di sempre (gli sportivi, giustamente, si domandavano come ha potuto realizzare due reti contro la Lazio), mentre Da Costa e Benaglia, che sono uomini di manovra sono stati «bloccati» prima ancora di far valere le loro doti. Da una prima linea così male organizzata non c'era da pretendere molto. Sicuramente i «tecnici» e i «non tecnici» della Fiorentina per difendersi troveranno la scappatoia delle «assenze forzate» (oggi mancavano Sarti, Castelletti, Micheli, Marchesi, Montuori, Milan), però che la squadra non è riuscita a fare niente di positivo non lo potranno smentire.

Gli uomini che oggi mancavano è vero hanno una personalità maggiore delle «riserve» mandate in campo, però la Fiorentina non può più offrire ai suoi sostenitori degli spettacoli così penosi: il pubblico, che paga saporitamente ha diritto a qualcosa di meglio e se nelle prossime partite il numero dei «paganti» sarà ancora ridotto i dirigenti non dovranno imprecare alla malasorte, ma dovranno battersi la mano sul petto recitando il «mea culpa».

Abbiamo detto che anche in questa occasione la Fiorentina ha deluso i suoi sostenitori mentre invece questo non lo possiamo dire del Torino. I granata pur non annoverando nelle loro file atleti rinomati come Hamrin, Petris, Da Costa, Robotti, Orzan, eccetera, ma solo elementi in formazione con il loro muoversi continuamente per tutto il campo hanno cercato di rendere il più piacevole possibile lo spettacolo e allo stesso tempo non hanno mai perso di vista la vittoria, riuscendoci a metà: infatti la loro parte di spettacolo i «granata» sono riusciti ad offrirla, e se non avessero perso la calma sarebbero ritornati a Torino vittoriosi.

LORIS CIULLINI

Eccellenti prestazioni dei nuotatori USA

NEW HAVEN, 2 — Meno di una settimana dopo aver battuto tutti i primati nazionali in vasca piccola ai campionati universitari a Seattle, i nuotatori americani hanno fornito un'altra dimostrazione di grande progresso e vitalità ai campionati dell'AAU, che si sono svolti nella piscina di 25 yarde dell'Università di Yale a New Haven. In tredici delle quattordici prove disputate nei tre giorni di gare, i nuotatori americani hanno infatti abbassato le migliori prestazioni mondiali in vasca corta, la maggior parte delle quali datavano da appena una settimana.

I campionati hanno permesso di constatare i progressi formidabili dei nuotatori americani, che si preparano fin d'ora ai Giochi di Tokyo del 1964. Nello stile libero, in particolare, si è messo in luce il giovane Steve Clark, che ha mostrato di essere dotato di classe eccezionale. Nella rana per la prima volta due nuotatori statunitensi si sono affermati definitivamente di livello mondiale. Nel dorso il predominio di Charles Bittick appare per ora incontrastato, mentre nella farfalla si fanno avanti nuovi elementi per succedere a Mike Troy.

Nella terza ed ultima giornata, l'impresa di maggiore rilievo è stata ancora di Steve Clark. Vincitore la vigilia delle 220 yarde stile libero, Clark ha nuotato ieri le 100 yarde stile libero nel tempo stupefacente di 46"3, davanti a Mike Austin (47"3) e Ray Padovan (43"3). Questo tempo di Clark è inferiore di 1"4 al miglior tempo del famoso Jeff Farrell (48"2), che costituiva dallo scorso anno la migliore prestazione mondiale.

Nelle 100 yarde farfalla Frank Legacki ha conseguito un brillante successo nell'eccellente tempo di 51"9, davanti a Fred Schmidt (52"3), a Lance Larson (52"5) ed a Mike Troy (53"4). La precedente migliore prestazione mondiale era di Gillanders con 52"9.

Nelle 100 yarde rana, Chet Jastremski, dopo aver vinto venerdì le 220 yarde, si è aggiudicato un secondo titolo coprendo la distanza in meno di un minuto (59"6), tempo che gli permette di abbassare di 2"1 il precedente record americano. Secondo si è classificato Ron Clark con 1'02"2.

Sulle 100 yarde dorso nuova vittoria di Charles Bittick in 53"4. Nella finale delle 440 yarde stile libero l'australiano Murray Rose si è imposto facilmente in 4'13"2, mentre nelle 200 yarde miste Ted Stickle ha nuotato in 2'02"1. Infine nella staffetta 4x100 stile libero la squadra dell'Università della Carolina del Nord si è imposta in 3'59"9.

Spagna-Francia 2-0

MADRID, 2 — In un incontro di calcio, svoltosi oggi a Madrid, presenti 85.000 spettatori, la Spagna ha battuto la Francia per 2-0 (1-0). Hanno segnato Genzana e Gento.

Continuaz. dalla III pagina

La vittoria del Milan

deliziosi a lunghe pause di assenteismo. La mancanza di una valida spalla si è ripercossa negativamente su Altafini che, col passare dei minuti, è andato sparendo dalla scena. In difesa, come abbiamo detto, troppi giocatori indulgono alle preziosità stilistiche con inutile perdita di tempo e con il pericolo di vedersi soffiare «palle-gol».

Il Napoli, evidentemente, è sceso a San Siro con la tremarella in corpo, solo così si può spiegare il suo ridicolo comportamento nel primo tempo, quando non ha fatto altro che sparacchiare il pallone lontano e salvarsi con molta fortuna da un'infinità di insidie. Dopo il gol che Di Giacomo in collaborazione con Trapattoni, ha messo a segno, si è visto con piacere che il Napoli ha ancora volontà, orgoglio, grinta: è soprattutto su queste doti che gli «azzurri» dovranno far leva in avvenire per togliersi dalle sabbie mobili della retrocessione.

Grande inizio del Milan che sfiora il gol innumerevoli volte: al 2' Posio mette in corner a portiere battuto su tiro di Trapattoni; al 3 Bugatti respinge a palme aperte una sventola al volo di Galli; al 5' David brucia le mani al portiere con una fucilata da 20 metri; al 6' Altafini «brucia» sullo scatto Girardo e tira fiacco su Bugatti. Al 17' il Milan segna: fa tutto Rivera sulla sinistra, filtrando tra Posio e Bodi (che commette un «mani») e servendo da maestro Vernazza. Questi precede la uscita di Bugatti e insacca con un preciso rasoterra nell'angolo. Sarabanda rossonera con giganteschi errori di Schiavone e Mistone che provocano spaventi in serie a Bugatti: Altafini (24') tira sul portiere da tre passi; Barison, liberissimo, lo imita un minuto dopo, finchè il Milan raddoppia: Altafini evita Girardo e lancia lungo Galli, che in area è mandato a gambe levate da Schiavone: rigore e gol di David.

Ripresa. Il Milan sbaglia quattro occasioni d'oro con Altafini, Vernazza, Trebbi (!) e Barison, poi Altafini (13'), scarta tutti, anche Bugatti, ma il suo tiro è respinto sulla linea da Girardo. Improvviso gol del Napoli al 23': Tacchi rincorre una palla persa, evita acrobaticamente Maldini e centra basso: Di Giacomo gira al volo e il cuoio, deviato da Trapattoni, beffa Ghezzi lanciato in tuffo. Il Milan si siede e il Napoli va all'arrembaggio: non combina gran che — è vero — ma il Milan è costretto nella propria area. L'unico brivido al 44': lo regala Ghezzi lasciandosi sfuggire per un attimo una palla calciata da Posio. Fine tra i fischi.

Negli spogliatoi di Torino

cesimo scudetto. Arriva la notizia che il Torino sta vincendo a Firenze e l'ex granata trova un motivo per consolarsi.

Ghiggia, più accartocciato che mai, dice che non ha mai visto giocare la Juve così forte. Schiaffino si lamenta, perchè dice che quando si inizia una partita con l'idea del contropiede, si deve condurre la gara in altro modo.

Manfredini, «er mejo piede de Roma», evidentemente affida la sintesi dei suoi concetti alle estremità. Gli chiediamo un giudizio sulla Juventus e lui risponde con un grugnito, che ci ricorda il linguaggio di Tarzan con Cita, la scimmietta ammaestrata. Nessuno dei giornalisti chiede notizie sul mezzo milione di premio. E a che pro polemizzare sui «reali» non consumati?

Buona Pasqua, e di corsa nello spogliatoio bianconero che ospita per la prima volta in questo campionato i capolista della classifica.

Gren è fin troppo sintetico quando parla di cose serie: «Troppo presto in testa alla classifica. Era meglio aspettare». Va bene, ma la colpa è di Herrera. Ma degli altri il DT bianconero non discute. Parla poi a lungo della tabella di marcia della prossima settimana.

Parola rivolge un plauso alla difesa della Roma, ma non dimentica di precisare che la Juve, specie nel primo tempo, è stata meravigliosa. «Anche nell'andata abbiamo fatto un bel primo tempo, ma poi tutto ando a rovescio».

Sivori con una barba da clochard sta sorbendo un aranciata. «Ragazzi non posso parlare. Mi metto sempre nel pasticci. L'ho detto ad Herrera che deve mettere Angelillo in squadra, ma non posso parlare. Vedrete che mercoledì in Coppa Italia lo mette di sicuro. Ma non fatemi parlare, sapete che preferisco tacere su certi argomenti».

Anche Boniperti oggi è allegro. Non solo perchè ha trovato un posto in squadra, ma perchè è convinto di aver giocato bene. «Sono vecchio», quando il capitano dice così è perchè si sente bene. «Nel secondo tempo abbiamo un po' rallentato il ritmo, ma anche se due gol li abbiamo segnati nella ripresa, la vera Juventus è quella del primo tempo. Solo che nel primo tempo tra Cudicini con quella partitona e qualche nostro sbaglio finale i gol non sono arrivati».

Leoncini strizza l'occhio soddisfatto. «Manfredini è sempre un tipo in gamba ma noi (parla al plurale) non scherziamo», il romanino, malgrado la sconfitta della "sua" squadra, è contento come una... Pasqua».

Quando usciamo piove e centinaia di tifosi sotto gli ombrelli attendono Sivori. E' Omar l'uomo del giorno.

SERIE A

I risultati

Atalanta-Bologna	1-1
Bari-Udinese	2-1
Catania-Spal	1-1
Fiorentina-Torino	1-1
Juventus-Roma	3-0
Padova-*Lazio	2-1
L. Vicenza-*Lecco	1-0
Milan-Napoli	2-1
Sampdoria-Inter	4-2

La classifica

Juventus	26	17	4	5	56	32	38
Milan	26	15	6	5	57	30	36
Inter	26	15	5	6	61	24	35
Florent	26	12	7	7	39	24	31
Roma	26	12	7	7	48	34	31
Catania	26	12	6	8	38	33	30
Sampd	26	12	6	8	36	37	30
Padova	26	11	5	10	33	32	27
Atalanta	26	7	11	8	29	29	25
Bologna	26	9	7	10	33	38	25
L.R. Vic	26	8	8	10	25	40	24
Spal	26	7	8	11	29	40	22
Torino	26	6	9	11	21	32	21
Napoli	26	6	9	11	23	32	21
Lecco	26	6	8	12	22	39	20
Bari	26	5	9	12	18	30	19
Udinese	26	6	7	13	26	45	19
Lazio	26	4	6	16	25	32	14

SERIE B

I risultati

Catanzaro-*Alessandria	3-0
Prato-*Marzotto	1-0
Genoa-*Novara	4-0
Palermo-Brescia	2-0
Parma-Como	3-2
Pro Patria-*Sambenett.	2-0
Triestina-S. Monza	0-0
Venezia-O. Mantova	3-2
Reggiana-*Verona	3-2
Foggia-Messina (a Napoli) si disputerà oggi.	

La classifica

Ozo M.	28	13	9	6	34	20	35
Venezia	28	13	7	8	38	25	33
Messina	27	11	11	5	33	20	33
Palermo	28	8	17	3	34	22	33
Reggian	28	12	8	8	30	15	32
S. Monza	28	10	11	7	23	14	31
P. Patria	28	9	10	9	31	28	28
Catanz.	28	10	8	10	31	29	28
Prato	28	10	8	10	27	30	28
S. Ben	28	10	8	10	26	32	28
Novara	28	10	8	10	27	40	28
Parma	28	9	9	10	28	25	27
Brescia	28	9	8	11	33	36	26
Alessan	28	9	8	11	31	31	26
Como	28	9	8	11	30	34	26
Triestina	28	7	12	9	18	25	26
Genoa*	28	11	10	7	37	31	25
Verona	28	6	10	12	21	36	22
Foggia	27	5	8	14	23	37	18
Marzotto	28	5	6	17	20	45	16

(*) Penalizzato di 7 punti

SERIE «C»

I risultati

GIRONE A

Casale-Varese 3-0; Fanfulla-Piacenza 1-0; Saronno-*Legnano 2-0; Mestrina-Entella 2-2; Pordenone - Sanremese 3-0; Pro Vercelli-Modena 1-0; Savona-Biellese 2-1; Spezia-Bolzano 1-0; Treviso-Cremonese 1-1.

GIRONE B

Arezzo-Vis Pesaro 2-0; Cagliari-Siena 2-1; Cesena-Pisa 1-0; Livorno-Tevere Roma 2-0; Lucchese-D.D. Ascoli 2-0; Perugia-Anconitana 1-1; Pistoiese-Forlì 1-0; S. Ravenna-Rimini 3-1; Torres-Viareggio 1-0.

GIRONE C

Pescara - *Avellino 1-0; Chieti-Marsala 3-0; Cosenza-Crotone 2-0; L'Aquila-Taranto 1-0; Lecce-Bisceglie 4-3; Siracusa-Akragas 2-0; Trapani-Barletta 1-0; Salernitana-Sanvito 2-1 (disputata sabato); Cirio-Reggina 2-1 (disputata sabato).

Le classifiche

GIRONE A

Modena p. 34; Biellese 33; Pro Vercelli e Savona 30; Bolzano, Fanfulla e Saronno 29; Mestrina 28; Spezia 26; Cremonese 25; Sanremese 24; Casale, Legnano e Varese 23; Pordenone 22; Entella, Piacenza e Treviso 20.

GIRONE B

Lucchese p. 37; Cagliari 35; Livorno 34; Anconitana e Siena 31; Pistoiese, Tevere Roma e Ravenna 26; D.D. Ascoli, Cesena e Rimini 24; Arezzo e Perugia 23; Forlì, Pisa e Viareggio 21; Pesaro e Torres 20.

GIRONE C

Cosenza e Trapani p. 36; Siracusa 32; Marsala 31; Sanvito 29; Taranto 28; Lecce 27; Reggina e Salernitana 26; Akragas 25; Aquila, Barletta e Pescara 24; Bisceglie, Chieti e Cirio 21; Crotone 19, Avellino 18.

COSI' DOMENICA

Serie A

Atalanta - Sampdoria; Inter-Bologna; L. Vicenza-Juventus; Napoli-Lecco; Padova-Bari; Roma-Catania, Spal-Lazio, Torino-Milan, Udinese-Fiorentina.

Serie B

Alessandria-Messina; Catanzaro-Brescia; Como-Foggia; Genoa-Reggiana; Palermo-Sambenedettese; Parma-Novara; Prato-Triestina; Pro Patria-Marzotto; Monza-Mantova; Verona-Venezia.

Serie C

GIRONE «A»: Biellese-Mestrina, Bolzano - Pro Vercelli; Cremonese-Pordenone; Entella-Fanfulla; Legnano-La Spezia; Sanremese-Piacenza; Saronno-Casale; Savona-Modena; Varese-Treviso.

GIRONE «B»: Anconitana-Lucchese; Arezzo-Pisa; Cagliari-Viareggio; Livorno - Cesena; Perugia - Ascoli; Rimini-Forlì; Tevere-Pistoiese; Torres-Siena; Pesaro-Ravenna.

GIRONE «C»: Akragas-Chieti; Barletta-Avellino; Bisceglie-L'Aquila; Crotone-Salernitana; Marsala-Cosenza; Pescara-Lecce; Reggina-Trapani; Sanvito-Cirio; Taranto-Siracusa.

Gravi infortuni a due giocatori del Verona

VERONA, 2 — Particolarmente gravi si sono rivelate, al primo esame medico, le lesioni riportate dal centromediano Franco Rampazzo e dall'ala sinistra Eliseo Zerlin, dell'A.C. Verona, rimasti infortunati nel corso della partita con la Reggiana.

A Rampazzo è stata riscontrata la frattura del setto nasale e la prognosi di guarigione è di venti giorni. Zerlin, invece, ha riportato la frattura della gamba sinistra.

Battuto Luukkonen dal francese Guerard

TOURS, 2 — Il campione europeo dei mosca, il finlandese Risto Luukkonen, è stato battuto ieri sera ai punti in dieci riprese dal francese Jean Guerard. Il combattimento non era valevole per il titolo.